

CORNEGLIANO L'esperienza di Jenny: «La sanità italiana ha occhi bellissimi»

«In ospedale persone che non scorderò mai»

■ «La sanità italiana ha occhi bellissimi». Sarà che a tempo perso scrive, fatto sta che Jenny Cazzamanli, 45 anni festeggiati il 6 aprile in ospedale a Codogno, impiegata di Cornegliano Laudense, riassume così l'empatia di medici, infermieri e operatori che si sono presi cura di lei nei 12 giorni di ricovero al nosocomio codognese, dal 4 aprile alle dimissioni il 16. A Codogno la donna è arrivata dopo un lento ingresso nel tunnel del Covid-19, confondibile all'inizio con una banale influenza, e rivelatosi presto il terribile virus. Tutto ha inizio con qualche linea di febbre, in pochi giorni però supera i 39 gradi e

la donna chiama il medico Francesco Compierchio, che la invia all'ospedale di Sant'Angelo per una lastra. L'esito non evidenzia nulla di grave, e però gli antibiotici non fanno nulla e la donna arriva al punto che «non riuscivo più neanche a bere un bicchiere d'acqua senza affanno», rifà la lastra e la pneumologa riconosce subito il Covid. Dopo un passaggio in pronto soccorso a Lodi e all'osservazione breve, approda infine a Codogno, dove sperimenta la premura di medici, infermieri, del personale tutto dal primo all'ultimo. «Coperti da strati e strati di materiale che mi auguro di cuore li protegga, oltre

a fare il loro lavoro con una grandissima professionalità, non mi hanno mai fatto mancare un sorriso, una parola gentile, una chiacchiera quando era possibile dati i loro ritmi serrati, persino la buonanotte passando a dare un'occhiata la sera sul tardi. Nulla di questo è scontato, soprattutto nell'attuale condizione di emergenza, che di certo si è attenuata rispetto ad un mese fa, ma di sicuro non si può dire risolta. Di tutte queste meravigliose persone il paziente può vedere solo gli occhi, sempre rassicuranti e sorridenti e comprensivi. Sempre bellissimi». ■

Laura Gozzini



Jenny Cazzamanli di Cornegliano



Peso: 17%